

Pfas, riconosciuta la malattia professionale

Per la prima volta il Tribunale di Vicenza ha deciso il risarcimento agli eredi di un operaio della Miteni morto per un tumore

Albino Salmaso / VICENZA

Svolta per le malattie professionali causate dai Pfas: per la prima volta in Italia, il tribunale di Vicenza ha riconosciuto il diritto al risarcimento agli eredi di un operaio della Miteni di Trissino morto per un tumore alla vescica.

E a pagare sarà l'Inail, che aveva respinto la richiesta di rendita ai superstiti, presentata a nome della vedova dal patronato Inca Cgil, subito dopo il decesso. La sentenza, depositata il 14 maggio dalla giudice del lavoro Caterina Neri, apre un capitolo nuovo nella tutela della salute in fabbrica e riporta la memoria ai procedimenti per i decessi da asbestosi: per sanare l'emergenza, nel 1992 fu introdotto lo scivolo previdenziale ai lavoratori esposti all'amianto, con la chiusura delle fabbriche a rischio. Valga per tutti il caso delle Oms, officine meccaniche Stanga, e del gruppo Firema, leader in Italia per la produzione di treni e metrò, un settore smantellato.

Trent'anni dopo sotto accu-

sa è la chimica dei Pfas, le eterne molecole perfluoroalchiliche che hanno contaminato a salute di 300 mila persone tra Vicenza, Verona e Padova con l'avvelenamento della falda freatica che fornisce acqua a un milione di persone. Un'emergenza che ha imposto al ministero dell'Ambiente di stanziare 80 milioni di euro per rifare quattro acquedotti e installare i filtri a carbone attivo che hanno ridotto ma non eliminato le concentrazioni di Pfas sugli impianti a rischio. L'epicentro dell'emergenza è a Trissino, dove è sorta la Rimar poi ribattezzata Miteni: la fabbrica è chiusa dal 2018 e dei 150 dipendenti licenziati oltre 50 si sono costituiti parte civile nel processo che si sta celebrando in tribunale a Vicenza. Ormai siamo alle battute finali, anche ieri hanno parlato gli avvocati dei 15 manager, finiti sul banco degli imputati quattro anni fa, decisi a smontare le richieste di condanna presentate dai pubblici ministeri Paolo Fietta e Hans Roderich Blattner.

L'accusa ha chiesto 121 an-

ni di carcere nei confronti di 9 ex manager che si sono succeduti ai vertici della multinazionale, 6 invece le assoluzioni. È finita subito in archivio la querela penale per i danni e le lesioni alla salute presentata dagli operai Miteni: dopo 7 anni e mezzo è calato il sipario.

Ma il provvedimento del tribunale civile nei confronti dell'Inail apre un nuovo capitolo, tanto che la Cgil parla di "sentenza storica" e oggi ne illustrerà i dettagli.

Appena conclusa l'udienza in corte d'assise, l'avvocato Edoardo Bortolotto, ha sottolineato: «Per la prima volta si è fissato il nesso causale tra l'esposizione ai Pfas e la malattia che ha provocato il tumore alla vescica con il decesso dell'operaio. Ci sono molte altre vittime su cui è calato il silenzio, ma che l'azienda di Trissino fosse a rischio lo dimostrano le analisi mediche: tra i 150 operai sono stati riscontrati valori di Pfas pari a 90 mila nanogrammi/millilitro di sangue. Le persone sane ne hanno 2-3, quelle che vivono nella "zona rossa" arriva-

no a 100-150. Le mamme No-Pfas scese in campo per difendere la salute dei loro figli ne evidenziano 7-800 nanogrammi. Gli operai della Miteni hanno subito il più pesante avvelenamento al mondo: ora sappiamo che i Pfas alterano i valori del colesterolo, hanno effetti negativi sulla tiroide e sulla fecondità degli spermatozoi e poi ci sono casi accertati di tumore ai reni e alla vescica», conclude l'avvocato Bortolotto.

Nell'udienza di ieri l'avvocato Scuto, che difende alcuni ex manager tedeschi, ha criticato la "spettacolarizzazione" dei sit-in delle mamme davanti al tribunale. Immediate le repliche. «È un nostro sacro diritto appendere striscioni in cui chiediamo la bonifica della Miteni, la nostra vita è stata sconvolta, altro che ricerca del clamore mediatico», ribatte l'avvocato Cristina Cola. «Le parti civili hanno chiesto un risarcimento danni complessivo per 200 milioni di euro, a noi invece interessa solo che il processo si conclude con una condanna e il carcere a chi ci ha rovinato la salute».

**Per la Cgil si tratta di una sentenza storica
E continua il processo agli ex vertici**



L'allora sede a Trissino della Miteni. A Vicenza è in corso il processo per inquinamento da Pfas

